

Consiglio Grande e Generale, sessione 9-10-11-12-13-16 giugno 2025

Lunedì 9 giugno, pomeriggio

La seduta pomeridiana del 9 giugno 2025 del Consiglio Grande e Generale di San Marino è ripartita dal comma "Comunicazioni". Uno dei temi centrali è stato la conclusione con archiviazione per il processo Varano e le sue ripercussioni. Numerosi consiglieri hanno ripercorso quella stagione difficile per il sistema bancario sammarinese, sottolineando le responsabilità interne e le pressioni esterne, soprattutto italiane. Giuseppe Maria Morganti (Libera) ha parlato di "una demolizione strategica del sistema sammarinese", mentre Antonella Mularoni (Rf), che al tempo era Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha rivendicato la scelta di confrontarsi con il procuratore italiano Di Vizio: "Fu una decisione difficile, ma necessaria per salvare il sistema dei pagamenti". Gian Nicola Berti (Ar) ha ricordato le conseguenze drammatiche per la Cassa di Risparmio: "Giustizia sarà fatta solo quando sarà restituita vita a chi l'ha persa e i soldi a chi li ha versati", ha dichiarato. Il Segretario di Stato Marco Gatti ha proposto di affrontare il tema in un comma specifico, magari in Commissione, per approfondire la vicenda in modo più strutturato.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla questione dell'istruzione. Morganti ha sottolineato l'urgenza di riformare il sistema scolastico, facendo riferimento a modelli nordici e all'esperienza dell'Emilia Romagna: "Non si possono chiudere scuole solo per la denatalità, serve una scuola in evoluzione", ha detto. Sul punto, il dibattito si è acceso tra Matteo Casali (Rf), che ha accusato il governo di avere già avviato una chiusura mascherata dei plessi, e Manuel Ciavatta (Pdcs), che ha difeso il progetto governativo: "Semplificare e strumentalizzare non aiuta, dobbiamo lavorare con lucidità e coerenza". Anche il Segretario all'Istruzione Lonfernini ha respinto fermamente le accuse: "Nessuno sta sostenendo che la questione sia semplicistica, superficiale, o che avverranno chiusure annunciate preventivamente."

Un altro tema caldo è stato quello del "killer dei cani", con la consigliera Miriam Farinelli (Rf) che ha chiesto pene più severe e maggiore impegno istituzionale per contrastare le violenze contro gli animali: "Non possiamo rimanere impassibili di fronte a questa crudeltà". Anche Silvia Cecchetti (Psd) ha definito la situazione "vergognosa", richiamando l'inefficacia delle sanzioni attuali.

*In Consiglio ha provveduto a nominare la sostituta di Milena Gasperoni, che si è dimessa per andare a svolgere un ruolo dirigenziale nella Pa. Al suo posto ha giurato **Maria Donatella Merlini**.*

Tra le nomine, quella di Pasquale Valentini alla presidenza di San Marino RTV. Alcuni consiglieri hanno richiesto maggiore trasparenza sulle dimissioni del predecessore Pietro Giacomini, mentre Matteo Zeppa (Rete) ha chiesto un'audizione del nuovo direttore generale per chiarire la linea editoriale e i progetti dell'emittente di Stato.

Il Consiglio ha poi avviato la discussione di due decreti per l'emissione di titoli del debito pubblico per un totale di 55 milioni di euro, finalizzati a ridurre il cosiddetto debito irredimibile. "Non è nuovo debito, ma un modo per abbattere quello vecchio", ha spiegato il Segretario Gatti, mentre l'opposizione ha criticato la mancanza di una visione di sviluppo e una gestione troppo disinvoltata della spesa pubblica. "State facendo debito per pagare debito", ha sintetizzato Matteo Casali (Rf), denunciando anche la scelta di affidare le future emissioni al solo Congresso tramite regolamento.

Di seguito una sintesi dei lavori

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@askanews.it

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Rispondendo al consigliere Casali all'inizio del dibattito, vorrei dire che il programma di governo pone grande attenzione sull'istruzione, riconoscendo il capitale umano come una delle poche risorse del paese. È fondamentale introdurre nuovi curricula finalizzati all'acquisizione di competenze e attuare politiche di inclusione, prestando particolare attenzione alle problematiche comportamentali e dell'apprendimento con insegnanti di sostegno e figure di sistema. L'idea è una scuola in continua evoluzione per acquisire competenze, questo il nervo centrale, anche nella delicata fase di denatalità. Non si può semplicemente chiudere scuole perché ci sono meno bambini; è il momento di ragionare sulla riforma e sulle novità. Ci sono novità sperimentate con benefici enormi, dai paesi nordici all'Emilia Romagna, come le "classi aperte" che San Marino non considera ancora; mi dispiace e spero emergano presto elementi per la "nuova scuola". Chiudo questo argomento per passare alla questione numero uno: la conclusione del processo Varano. Su questo, San Marino, tutta San Marino, non può che fare un mea culpa. Abbiamo favorito negli anni 90/2000 un sistema che non poteva reggere, in contrapposizione alle regole internazionali, vivendo di rendita su capisaldi che erano trucchi. Il sistema bancario è andato in crisi perché la reazione internazionale fu molto violenta; l'Italia mise in atto elementi di incertezza. Si aprì una guerra, un conflitto feroce dove la Repubblica di San Marino fu l'attore più debole. Si sapeva fin dall'inizio che le accuse di riciclaggio erano inconsistenti, dato che i soldi e gli assegni si muovevano con Banca d'Italia o ICCREA nell'ambito dell'accordo valutario. Anche le accuse legate alla dominanza bancaria erano deboli; fu Banca d'Italia a sollecitare Cassa di Risparmio ad acquisire una posizione di dominanza. E poi il nuovo manager di Cassa proveniente da un importante istituto di credito italiano, obbligò la Cassa di Risparmio ad acquisire le ultime quote di delta dai fratelli Magnoni per 70 milioni di euro, poi andati in fumo. C'era una strategia di demolizione del sistema sammarinese. Sapevamo tutto, ma eravamo con le spalle al muro da politiche scellerate, senza possibilità di difesa.

Miriam Farinelli (Rf): Il nostro paese è stato negli ultimi anni teatro di una serie inquietante di avvelenamenti di cani, attribuibili a un ignoto responsabile denominato il killer dei cani. Questi episodi hanno suscitato profonda preoccupazione fra i cittadini, portando a richiedere interventi incisivi per proteggere gli animali domestici e garantire la sicurezza pubblica. Faccio un po' di cronistoria per far capire che non è una cosa di oggi: il primo caso risale al 2011, l'episodio portò alla sospensione della 29ª esposizione internazionale canina con anche un deficit di indotto per il paese. Poi ancora 18 casi di avvelenamento dopo un periodo di relativa calma. Nel 2022 si verificarono nuovi episodi e ancora nel 2024 la morte di un nuovo cane riaccese l'attenzione sul problema da parte di cittadini e associazioni che a gran voce chiedono pene più severe e indagini più efficaci. La serie di avvelenamenti di cani e da riferimenti di cittadini anche di impallinamenti di gatti rappresentano una grave minaccia per la sicurezza degli animali e la tranquillità dei cittadini. Nonostante il presunto responsabile sia stato identificato, non è stato reso innocuo nelle azioni criminose. È fondamentale che le istituzioni si adoperino in maniera sollecita ed efficace per prevenire ulteriori episodi e garantire un ambiente sicuro per tutti. Non mi voglio limitare all'argomento killer dei cani. Dal 2019 è in aumento anche il disagio psicologico. Questo fenomeno interessa molti paesi OSCE e coinvolge particolarmente gli anziani, ma è in crescita tra i giovani, soprattutto le donne. Le differenze di genere a svantaggio delle donne sono presenti in tutte le classi di età, ma sono particolarmente accentuate fra i più giovani e fra i più anziani. Mi piace ricordare soprattutto a chi ha votato contro e ha regolarmente contribuito a bocciare un emendamento proposto da Repubblica Futura durante la discussione dell'atto organizzativo che chiedeva la presenza di uno psicologo nei centri sanitari, per fare prevenzione e identificare precocemente e porvi rimedio ai segnali di disagio. Abbiamo avuto in territorio episodi di una violenza inaudita sugli animali, ricordiamo il caso di un cane serviziato e torturato fino a renderlo in fin di vita e un aumento di casi di violenza sulle donne di genere, come risulta dai report dei centri di ascolto. Episodi che pare non abbiano scosso più di tanto, a parte lo sdegno del momento. Anche il non rispetto delle

regole e sparare verso le abitazioni con il rischio di ferire e ancor peggio uccidere le persone. Anche questo è un segno di profondo disagio. Sono fatti gravissimi che sottolineano la fragilità della nostra comunità e ai quali non possiamo rimanere impassibili.

Antonella Mularoni (Rf): L'analisi di Giuseppe Morganti è condivisibile al 100% e lo dico perché ricostruisce un clima, un periodo, una difficoltà enorme che viveva il nostro paese in quel momento per scelte fatte prima del 2008. Ci trovammo nel 2008 nella cosiddetta tempesta perfetta, il paese in procedura rafforzata Moneyval, gli arresti della Cassa di Risparmio e di altre banche, e la paura di tutti i presidenti e direttori delle banche di subire lo stesso trattamento quando andavano in Italia. C'era Ministero delle Finanze, Banca d'Italia, procura di Forlì e tutta la stampa italiana contro San Marino, ostili al 100%. Volevo fare un chiarimento per l'audizione del procuratore Di Vizio che avemmo io ed il segretario Gabriele Gatti. L'allora commissario Vannucci chiese di valutare una richiesta del procuratore Di Vizio e cioè di andare a spiegare come Segretari di Stato quello che San Marino stava facendo in materia antiriciclaggio per rimediare a quelli che l'Italia riteneva supposti deficit. Avremmo potuto non andare, certo, ma facemmo una scelta diversa. Dissi al procuratore che l'indagine era assolutamente infondata e spiegammo tutti i progressi che noi avevamo già fatto, che ci permisero poi di arrivare all'uscita in poco più di un anno dalla procedura rafforzata Moneyval e dalla lista grigia OCSE. Sta di fatto che dopo che noi abbiamo fatto questo gesto nessun direttore e nessun presidente di banca sammarinese è stato più arrestato. È una casualità? Può essere, ma sono felice di aver fatto questa scelta perché per me gli interessi del nostro paese vengono prima dei miei. Spesso qui molti se lo dimenticano: il 5 febbraio 2009 San Marino sarebbe stato buttato fuori dal sistema dei pagamenti italiano, che voleva dire che sarebbero saltate tutte le banche sanmarinesi. Su quello che avvenne nel famoso incontro a Palazzo Begni, ero lì perché me l'aveva chiesto il Presidente Ghiotti, non feci troppo lunga perché avevamo bisogno di svalicare quella data. Sta di fatto che il 5 febbraio del 2009, grazie all'aiuto delle istituzioni italiane, San Marino non è stato buttato fuori dal sistema dei pagamenti italiano. Col senno di oggi dove questo problema non c'è più, viviamo tutti sereni e tranquilli, è tutto semplice. Per noi il fatto di avere ottime relazioni con l'Italia è vitale. La prova è la difficoltà che oggi troviamo alla firma dell'accordo di associazione con l'Unione Europea perché di nuovo l'Italia dimostra sfiducia in un settore particolare. Dobbiamo lavorare perché il nostro paese riesca ad essere considerato un paese serio, credibile, affidabile. Se raggiungiamo questo, molte dei problemi che ci troviamo ad affrontare non li dovremo più affrontare. Dobbiamo cercare di colmare quegli spazi grigi, lavoriamo insieme come paese, tutti insieme per dimostrare che siamo capaci di fare squadra e che l'interesse del paese venga prima del nostro.

Silvia Cecchetti (Psd): Vorrei brevemente affrontare alcuni temi principali di questo comma comunicazioni, partendo dalla vicenda Carisp sulla quale credo si debba provare a fare un passo avanti con un'analisi oggettiva e bipartisan, mettendo questa posizione comune a disposizione per l'attualità. È necessario e urgente considerare la necessità di chiudere quanto prima l'accordo di associazione, superando le criticità sulla vigilanza bancaria. Questa è l'occasione per elaborare una posizione comune che ci porti al risultato, memori delle difficoltà e della disgrazia della questione Cassa di Risparmio che ha colpito il paese e persone che hanno ingiustamente pagato. A questo si affianca la necessità di intervenire come governo e maggioranza con interventi di sviluppo, che si affianchino agli interventi sull'IGR e al contenimento della spesa pubblica. Ce lo chiedono in particolare gli industriali, che hanno tenuto in piedi l'economia negli ultimi anni, chiedendo di rilanciare il sistema economico attraverso interventi presupposti dell'accordo di associazione, come il superamento dei limiti doganali con l'eliminazione del T2 e il superamento del sistema dei dazi con l'allineamento all'IVA. Nonostante uno sforzo iniziale e minori introiti, l'introduzione dell'IVA può renderci riconoscibili e appetibili nel lungo termine per rilanciare il paese. Sul killer dei cani, penso che la situazione stia diventando indegna e vergognosa, con un dibattito che finisce all'esterno per il grado di crudeltà a cui si è arrivati. Non si riesce a intervenire efficacemente nonostante una legge modificata resa più dura, ma le sanzioni più

pesanti pare non abbiano effetto. Dobbiamo riflettere insieme su un'azione di prevenzione efficace. Da ultimo, il concorso pubblico del segretario Pedini è un argomento che ha veramente poco come contenuto politico. Non vi è nessun divieto alla partecipazione di concorsi pubblici per chi riveste incarichi politici. Inoltre il Segretario ha aderito al bando quando era Segretario uscente e non aveva certezza di riconferma. È una scelta del tutto privata e non pubblica, compatibile con la mancanza di qualifica professionale della politica che non garantisce una professione futura. Sta nel diritto di ciascuno preoccuparsi del proprio futuro aderendo a un concorso, rispettando la normativa.

Gian Nicola Berti (Ar): Sul caso Varano ricordo quei giorni di maggio 2008 e gli arresti. Fui subito in Cassa di Risparmio per solidarietà per quella che era una folle inchiesta, immediatamente visibile come folle. Il pretesto fu il sequestro di un veicolo portavalori, ma la Cassazione italiana riconobbe che l'attività non era illecita. Giustizia per certi aspetti è fatta, ma lo sarà fino in fondo quando sarà restituita la vita a quelle persone e a Cassa di Risparmio l'oltre miliardo di euro sottratto. Oggi ascolto interventi di solidarietà e sulla necessità di fare sistema che avrei voluto sentire allora. Fu anche la follia del contorno, di come tutti cercarono di cavalcare quell'indagine per fini personali, un embrione di un cancro. In quegli anni, nella mia prima legislatura, si verificò la cacciata di Caringi, direttore della vigilanza di Banca Centrale. La causa era che si era reso disponibile a testimoniare a Di Vizio, mentre altri Segretari di Stato fecero lo stesso senza sanzione. Ho scoperto solo di recente le ragioni: in quello stesso momento si chiudeva un'indagine di Banca Centrale su Banca Partner che operava senza capitale sociale. Era necessario allontanare il dirigente per tappare un buco, mantenere un governo dove una parte politica era proprietaria di Banca Partner. Questo mi dà fastidio perché la politica sammarinese colse l'occasione per mettere a posto situazioni anziché fare sistema. Non so se abbiamo imparato la lezione; dobbiamo fare sistema dall'inizio, non gettarci sui vertici di Cassa di Risparmio come cani rabbiosi, come si fece in seduta segreta con pochi consiglieri a difenderli. Non so se sia il caso di una nuova commissione d'inchiesta, politicamente possiamo fare poco. Dobbiamo sostenere le iniziative giudiziarie di Cassa di Risparmio e dei suoi esponenti per un giusto risarcimento. Ho sentito della vicenda dei cani. Sono appassionato di cani e ho sempre fatto una battaglia contro l'avvelenamento che esiste da tanto tempo, frequentando i boschi dove c'è una guerra tra cacciatori e non, raccoglitori di tartufo e non. Non si avvelenano solo con bocconi dedicati, ma anche con quelli per topi. Chi avvelena i cani sono tante persone. Forse dobbiamo proibire i veleni in tutta la Repubblica per la nostra salute e quella degli animali. Rimuoviamo l'effetto ma non la causa. Sulla vicenda del bando per guardiacaccia: effettivamente di una maggiore vigilanza sul territorio c'è bisogno. Chiudo con una battuta. Non so se il Segretario di Stato vorrà fare il guardiacaccia per davvero, però consentitemi di dirlo perché un po' di esperienza sulle armi ce l'ho: visto come spara, almeno toglietegli la pistola.

Giulia Muratori (Libera): Non possiamo ignorare la portata del processo Varano, un fatto su cui la politica si deve interrogare, in particolare sul rapporto con la vicina Italia. Riteniamo fondamentale riflettere su quanto accaduto e definire insieme la strada più opportuna perché, se vogliamo voltare pagina, servono atti concreti e trasparenza. Passando a Banca di San Marino, le vicende suscitano grande interesse. È fondamentale ribadire che il bilancio approvato è solido e incoraggiante, un istituto sano con prospettive di crescita reale. Questo va sottolineato per assicurare i correntisti. La cessione non è mera operazione finanziaria, ma riguarda il futuro del sistema bancario sammarinese che, con l'accordo con l'UE, potrà cogliere nuove opportunità. Gli istituti potranno aumentare di valore. Come Libera, abbiamo ribadito che l'ingresso di capitali stranieri per ricapitalizzare le banche e renderle compliant agli standard internazionali possa aumentare la portata di trattativa. Ribadiamo che i potenziali acquirenti devono superare rigorosi vagli del nostro organismo di vigilanza. Cedere oggi, prima dell'addendum sulla vigilanza e dei benefici dell'accordo, darebbe un segnale sbagliato. Libera rispetterà le valutazioni di Banca Centrale ma monitorerà la trattativa. Sul tema dell'IGR, la nota sindacale offre spunti importanti. Ribadiamo che ogni modifica legislativa debba rispettare il principio fondamentale dell'equità. Viviamo un momento complesso con perdita del potere d'acquisto per l'inflazione. Ogni intervento sull'IGR deve accompagnarsi a visione più ampia: equità fiscale, razionalizzazione spesa

pubblica, sviluppo economico. Non si può pensare ad aumento del carico fiscale senza garantire che tutti contribuiscano giustamente e ogni euro speso dallo Stato sia ben utilizzato. Sui bandi pubblici, come Libera crediamo, nel rispetto delle regole approvate e valide per tutti senza scorciatoie, che garantire procedure trasparenti basate su merito e competenze è condizione minima per ridare fiducia nelle istituzioni e valorizzare la professionalità nella PA. Infine, sulla chiusura dei plessi scolastici, è una questione profondamente politica, non tecnica. Serve una visione più ampia che gestisca la natalità ma affronti la sfida di rivalutare l'offerta formativa per adeguarla alla società di oggi. Abbiamo bisogno di un modello educativo più attrattivo e moderno, aderente ai bisogni di famiglie e giovani. Un sistema che investa sul futuro dell'istruzione, non si limiti a chiudere scuole, e credo non sia nell'intento della Segreteria.

Luca Della Balda (Libera): Vorrei brevissimamente replicare a un'affermazione della collega Muraroni sulla quale sono rimasto allibito. Lei ha detto che all'epoca dei fatti di Varano, i colloqui fatti dai nostri esponenti politici apicali con figure italiane sono stati fatti su indicazioni di un magistrato sammarinese che avrebbe suggerito di interfacciarsi con un magistrato italiano. Io trovo questo abominevole. Un politico, un governante sammarinese, per i principi della separazione dei poteri e della fedeltà alla Repubblica, dovrebbe eventualmente interfacciarsi con rappresentanti del governo italiano, con funzionari dell'Agenzie delle Entrate, ma non certo con un pubblico ministero italiano che sta indagando contro una banca primaria sammarinese, contro esponenti aziendali sammarinesi, contro politici sammarinesi. Io questo lo ritengo grave. Ripeto, esiste la separazione dei poteri e l'obbligo di fedeltà. L'essersi recati da un pubblico ministero italiano lo trovo di una gravità assoluta. Questo, a mio avviso, è da rimarcare. Non trovo tale azione confacente con il ruolo e le funzioni che vengono riconosciute.

Marco Gatti Segretario di Stato: Il comma comunicazioni ormai è diventato un comma di dibattito aperto su tutti i temi, quasi uno sfogatoio, e l'opposizione in questo è molto brava perché è un ottimo modo per far slittare i temi che sono di interesse del governo e della maggioranza, quelli che il paese sta aspettando. Questo non avviene solo in Consiglio Grande Generale, ma anche nelle varie Commissioni. Ci sono tanti temi nell'agenda del governo, come ad esempio l'IGR, che per loro natura necessitano di un processo di maturazione, un confronto con tutti gli interlocutori prima di presentare un provvedimento all'aula consiliare, per raccogliere opinioni e proposte e cercare di fare la bilancia di interessi contrapposti. Stiamo predisponendo una proposta, che voglio ribadire non si tratta di una riforma ma di un testo unico con alcuni interventi che vogliono portare un miglioramento e delle correzioni rispetto a un ottimo provvedimento fatto nel 2013. Non è vero che è un provvedimento fatto per chiudere un buco di bilancio, perché il bilancio dello Stato già da tempo genera avanzi primari. È chiaro che però un buon padre di famiglia si prepara anche per sfide future; abbiamo un debito che necessita di una programmazione di rientro. Una riforma che porti qualche gettito in più allo Stato è un modo utile per andare verso una riduzione del debito. Non è una questione di chiudere 20 milioni di buco, ma di reperire risorse per rendere il bilancio più solido e far scendere la curva del debito più velocemente. Sulla vicenda Varano e su tutto quello che ha colpito il gruppo Delta posso condividere di fare un comma apposito. Io ricordo che è stata sostanzialmente da una vicenda che era una sanzione amministrativa è stato creato un reato penale, perché se delle responsabilità vi erano nella gestione della Cassa di allora era quella di non aver rispettato dei vincoli. È stata montata tutta una situazione molto grave che ha fatto perdere un bel pezzo della vita a tante persone. Anche il nostro Stato ha dovuto fare sacrifici attingendo al bilancio pubblico per sostenere la principale banca dello Stato, Cassa di Risparmio, che è una banca sistemica. Ci fa felici il fatto che sia stata riconosciuta una non responsabilità penale, ma ci dispiace molto che tutto questo ci siano voluti oltre 17 anni. Il governo è impegnato ad approfondire. Condivido con chi dice che Cassa di Risparmio deve fare i dovuti approfondimenti. Ben venga eventualmente un apposito punto da trattare il tema con gli approfondimenti, magari in Commissione ascoltando la stessa Cassa di Risparmio. Per quanto riguarda Banca di San Marino, io credo che la tematica principale sia che quell'istituto viaggia bene, a

meno che non gliele creiamo noi con tutti questi allarmismi. Non bisogna mai parlare delle banche perché altrimenti si creano fenomeni di mercato. L'Ente Cassa ha fatto una scelta, la Banca Centrale deve fare le sue verifiche. La Banca Centrale ha accordi per verifiche approfondite.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Vorrei affrontare alcuni aspetti emersi nel dibattito, raccogliendo alcuni interventi che hanno tenuto banco sia per l'attualità che per quella che definisco strumentalizzazione di alcune tematiche a livello politico. Parto dalla questione scolastica, in particolare dalla "soluzione non banale" proposta dal consigliere Casali. L'idea di una classe per ogni Castello basata sul numero di nati e un polo unico delle Scuole Medie a San Marino, pur possibile nella narrazione, non tiene conto che i Castelli non sono uguali per numero e configurazione, e un polo unico sarebbe urbanisticamente assurdo, specialmente per Serravalle. La questione "narrazione versus realtà" va affrontata diversamente. L'impegno nel programma di governo è mantenere un plesso per quanto possibile in ogni Castello, sebbene la relazione del gruppo di lavoro non lo prevedesse inizialmente per Montegiardino, poi modificato. La soluzione non è semplice e faremo i conti con la natalità, ma cercheremo di non chiudere le scuole perché sono elementi di identità, specialmente nei Castelli piccoli. Si possono migliorare situazioni con accorpamenti, come chiudere l'Infanzia di Città per potenziare i nidi fino a 12 mesi, pensando al benessere dei bambini ma facendo i conti con la realtà. Semplificare e strumentalizzare non aiuta, serve lucidità e chiarezza. Riguardo al collettivo per la Palestina, ho risposto al consigliere Zeppa sulla questione di rilevanza nel dialogo istituzionale. Conosco e stimo personalmente i ragazzi del collettivo e la loro azione ha contribuito alle scelte del paese. La questione era la riconoscibilità istituzionale, poiché le istituzioni interloquiscono normalmente con soggetti riconosciuti. Sulla questione bandi, credo che quando una persona è nelle istituzioni sia assolutamente inopportuno fare un bando di concorso perché c'è un impegno politico e istituzionale e ti rende riconoscibile e inevitabilmente ti metti in una posizione differente rispetto a un cittadino comune. Detto questo non posso non dire che questa cosa qua è già accaduto già nel 2018 con consiglieri di Repubblica Futura e SSD. Chiedo coerenza, non si possono usare due pesi e due misure perché il ruolo di consigliere è istituzionale come quello di un Segretario di Stato. Infine, il caso Varano ha toccato profondamente il paese e i nostri istituti bancari più significativi, segnandoci e contribuendo alla situazione delicata attuale. Le vicende giudiziali trovarono un paese e una politica divisi, spesso influenzati dagli istituti bancari. Spero l'attuale classe politica sia più matura rispetto al passato e trovi maggiore vicinanza e unità su queste scelte.

Luca Beccari Segretario di Stato: Vorrei fare alcune considerazioni partendo dal tema Palestina, dove ho confermato la mia partecipazione alla conferenza di New York la prossima settimana sul tema dell'applicazione pratica della soluzione dei due Stati in un formato di alto livello, sperando sia l'occasione per trovare un approccio comune della comunità internazionale al tema del riconoscimento. Sarà l'occasione per portare il nostro punto di vista e dare il nostro contributo in questa assise importante. Desidero poi un ringraziamento vero e proprio alle autorità andorrane per la grande ospitalità ricevuta ai Giochi dei Piccoli Stati, che formalizzeremo mercoledì prossimo con la visita del presidente del Parlamento di Andorra e la firma di un importante accordo di cooperazione parlamentare. Per quanto riguarda l'accordo di associazione, dovrebbe arrivare domani la convocazione per una commissione affari esteri, e in questi giorni sono in corso riunioni a Bruxelles con significativi progressi soprattutto sui temi che rimangono aperti, come la parte finanziaria. Arriverà il testo finale dell'addendum, c'è un benestare da parte di tutti gli stati europei e dall'Italia, che ci porterà a procedere in maniera spedita. Rimane il tema della competenza, ma si cerca una chiave di approccio per qualificare l'accordo come competenza esclusiva in virtù delle peculiarità di San Marino e Andorra senza creare precedenti. Rimango ottimista, c'è un grande impegno europeo, ma i tempi dipendono anche dalle controparti. Mi soffermo sulla vicenda Varano. Credo l'approccio migliore sia affrontarla con commi prestabiliti, magari in Commissione Finanza in seduta segreta o in Consiglio, perché pochi in quest'aula conoscono o hanno vissuto l'impatto di questa vicenda. Non è il momento di dire che "facciamo sistema" ora che è andata bene. San Marino non era trasparente prima del 2008. Abbiamo colpe per non esserci

adeguati per tempo. Ma la vicenda Varano si basava su presupposti completamente infondati, devastanti per la nostra economia, anche se l'esito processuale è stato importante. Il mio partito e gli alleati hanno difeso Cassa di Risparmio come difesa del sistema, a differenza di chi voleva "lasciare andare". Serve un dibattito politico onesto, magari con audizioni, per capire la vicenda e difenderci in futuro. Abbiamo preso una strada virtuosa. Dobbiamo imparare a fare sistema contro le avversità esterne. Esprimo solidarietà per le persone indagate, che hanno subito tormenti importanti. Spero questa buona notizia ci porti a vedere più positivamente il futuro della Cassa e del sistema.

Matteo Casali (Rf): Desidero ribattere a quanto detto dal consigliere Ciavatta sul discorso della riorganizzazione dei plessi scolastici. Tacciarmi di semplificazione e di strumentalizzazione non lo accetto. Mi sembra che la semplificazione estrapolando alcune parti del mio discorso l'abbia fatta proprio lui. Ho parlato di modalità per affrontare il problema contingenti e di prospettiva. Quelle contingenti riguardavano aspetti di mobilità infrasettimanale e di ibridazione di funzioni. Quella in prospettiva riguarda gli aspetti della natalità e denatalità con aspetti di carattere morale, culturale e aspetti strutturali. Che lui dica che la situazione sia stata un ragionamento semplicistico e strumentale credo sia del tutto inaccettabile. Mi pare che sia stato lui ad avere semplificato strumentalmente il mio discorso. La soluzione banale della chiusura dei plessi è la più semplice, questo intendevo dire e mi sembra abbastanza scontato. Ricordo di nuovo che non è una soluzione adesso parliamo di ristrutturazione scolastica, ma la chiusura dei plessi è qualche cosa che è già partita, è già stata appoggiata nella scorsa legislatura e quindi di questo si tratta. Adesso, quasi folgorati, parliamo di riorganizzazione, ma la chiusura è già in atto. Noi abbiamo proposto un modello: quello della scuola di prossimità e poi quella del polo scolastico. Non c'è altro.

Teodoro Lonfernini Segretario di Stato: Penso stia passando un messaggio che, come ho detto con un'interpretazione forse ironica, è di procurato allarme e soprattutto un messaggio molto scorretto. State facendo una confusione sull'impatto demografico nel nostro sistema scolastico, assolutamente sbagliata dalle mie parole e dai miei scritti istituzionali. Nessuno sta sostenendo che la questione sia semplicistica, superficiale, o che avverranno chiusure annunciate preventivamente. Perdonatemi, ma questo messaggio che sta passando è molto scorretto ed è evidente. Poi non meravigliamoci se la cittadinanza dice che qualcuno vuole chiudere plessi scolastici senza darne ragione. La ragione è solo una, e poi piaccia o non piaccia, non è un mio giudizio. La ragione è che abbiamo un sistema demografico in totale deficit da qui ai prossimi 5 anni. Se non vogliamo considerare che l'aspetto logistico è importante tanto quanto la revisione di carattere didattico, che è certamente più importante, allora io alzo le braccia. Visto che vuole essere facile far passare questo messaggio delle chiusure, voglio ribadire che invece non sono chiusure, ma nel caso sono accorpamenti, nel caso sono riutilizzo delle strutture in maniera migliorativa.

Comma 2: Presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Milena Gasperoni da membro del Consiglio Grande e Generale e sua sostituzione

La Giunta permanente delle elezioni all'unanimità dei presenti delibera che, completato l'iter delle dimissioni del consigliere Milena Gasperoni, la signora **Maria Donatella Merlini** terza dei non eletti della lista del Partito dei Socialisti e dei Democratici può ricoprire l'incarico consiliare in sostituzione di uno dei Segretari di Stato nominati in quella lista e pertanto sino alla durata del mandato di governo.

Comma 4: Conferimento onorificenze dell'Ordine Equestre di San Marino in occasione della visita di Stato del Principe e Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta e Elevazione di Grado a Cavaliere di Gran Croce

Luca Beccari Segretario di Stato - Come avevamo avuto modo già di annunciare nel mese di luglio, in particolar parlare nelle giornate del 2 e 3 luglio si terrà la visita ufficiale qua a San Marino del Gran

Maestro del Sovrano Ordine di Malta accompagnato da una delegazione. Questa visita di Stato, come prevede il protocollo, prevede anche uno scambio di onoreficenze che avverrà fra le due delegazioni. In modo particolare San Marino conferirà cinque onoreficenze dell'ordine di San Marino e altre sei dell'ordine di Sant'Agata, già deliberate dal magistero. Le cinque onoreficenze dell'Ordine di San Marino riguarderanno il Principe Gran Maestro Fra' John Timothy Dunlap che verrà decorato col collare, e Sua eccellenza Fra' Emmanuel Rousseau, Riccardo Paternò di Montecupo, Josef D. Blotz, e Fabrizio Colonna come Cavalieri di Gran Croce. Con l'occasione, vorrei anche illustrare un'altra proposta che ho avanzato al magistero. Riguarda l'elevazione di un grado dell'onoreficenza della professoressa Maria Giovanna Fadiga, già ambasciatrice e consorte dell'ambasciatore Mercuri, che ha speso grande impegno nell'ambito di quello che è il riconoscimento del libro della Vitae Sancti Marini. È stato un percorso di 2 anni che ha ovviamente visto il coinvolgimento di diverse istituzioni della Repubblica di San Marino, la collaborazione con l'Italia e la Croazia, portando a un riconoscimento importante. Vi era stata anche un'istanza d'Arengo per la cittadinanza onoraria, in sede di discussione spiegai le motivazioni per non accogliere quella istanza. Ma in virtù dell'impegno dell'attività svolta, avevo proposto all'aula un'elevazione del grado di San Marino già ottenuto dalla professoressa Fadiga nel 2023. In questa occasione presentiamo la proposta dell'elevazione al grado di Cavaliere di Gran Croce.

Le onoreficenze sono approvate all'unanimità con 24 voti favorevoli.

Comma 5: Dimissioni del Signor Pietro Giacomini da membro del Consiglio di Amministrazione di San Marino RTV e sua sostituzione

Il Segretario di Stato Fabbri indica Pasquale Valentini come sostituto.

Gaetano Troina (D-ML): Ci sembrava doveroso chiedere qualche chiarimento in merito alla sostituzione del presidente del cda di San Marino RTV. Ci risulta che di recente sia stata rivista la governance a fronte delle problematiche che conosciamo. Vorremmo capire le ragioni delle dimissioni, dato che la nomina era recente e una revisione della struttura era in corso. Poiché è la televisione di stato ed è un tema sensibile per la cittadinanza, chiediamo maggiore chiarezza affinché la cittadinanza sia informata e ciò non passi come se niente fosse.

Teodoro Lonfernini Segretario di Stato: Colgo l'occasione per chiarire la sostituzione del dottor Pietro Giacomini come presidente della San Marino RTV. Circa un anno fa era già stato indicato il professor Pasquale Valentini, il quale però ha dovuto osservare un periodo di attesa in funzione della legge sull'informazione non potendo prendere incarichi per un anno dal termine del suo mandato consiliare. Questo periodo è ora adempiuto. Vorrei ringraziare il presidente uscente Pietro Giacomini a nome mio per il compito molto difficile che ha assolto in una fase piuttosto complicata. Ha svolto le funzioni anche di direttore generale per cause non dipendenti dalla sua volontà, credo sia un riconoscimento doveroso per aver aiutato a ristabilire la situazione.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Colgo l'occasione per fornire i necessari chiarimenti riguardo alla sostituzione del dottor Pietro Giacomini dalla presidenza di San Marino RTV. Come già indicato circa un anno fa, era previsto l'incarico per il professor Pasquale Valentini, il quale ha dovuto rispettare un periodo di attesa secondo la legge sull'informazione, non potendo assumere incarichi per un anno dal termine del suo mandato consiliare. Questo periodo è ora adempiuto. Desidero esprimere il mio ringraziamento a nome mio e per il Consiglio Grande Generale al presidente uscente Pietro Giacomini per il compito molto difficile e importante che ha assolto in una fase piuttosto complicata, avendo svolto anche le funzioni di direttore generale facente funzioni per un periodo significativo. Credo sia un riconoscimento doveroso per il suo impegno nell'aver aiutato a ristabilire la situazione. La sostituzione, peraltro già preannunciata, si lega anche alla conclusione di questo periodo e alle questioni burocratico-amministrative gestite sotto la sua presidenza, che hanno contribuito a

raggiungere un equilibrio di bilancio che ora intendiamo consolidare per garantire un rafforzamento strutturale dell'emittente di stato, asset strategico fondamentale.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): Anche io penso sia dovuto un ringraziamento sincero al dottor Pietro Giacomini per avere assolto l'importante incarico di presidente della RTV, soprattutto in un momento difficile. È stato un impegno notevole, insomma, in un momento in cui si è dovuto fare carico anche di molti adempimenti di carattere direzionale unitamente al ruolo di presidente. Un ringraziamento sincero dunque al dottore Giacomini. Ora, con il nuovo direttore generale che è quello indicato da parte della RAI, Roberto Sergio, e il consiglio di amministrazione completamente rinnovato, facciamo un augurio di buon lavoro alla persona che è stata indicata, quindi a Pasquale Valentini per l'incarico che andrà a ricoprire. Si è cercato di dare continuità a questi passaggi di incarichi all'interno della TV di Stato.

Matteo Zeppa (Rete): Ovviamente un grande in bocca al lupo a Pasquale Valentini, vecchia conoscenza, credo che potrà fare un ottimo lavoro, però c'è un po' di disonestà intellettuale nel dire che la nomina era predisposta ma non fatta per incompatibilità, ve le abbiamo dette noi. Auspichiamo ci sia molto presto un'audizione del direttore generale e dell'intero Cda in commissione. Ci sono stati episodi spiacevoli relativi all'ingerenza politica sull'attività di redazione di RTV che non sono mai stati trattati e quella roba lì è rimasta nel purgatorio. Sarebbe auspicabile che in questa audizione il nuovo direttore generale venga a dire quali saranno le prospettive di RTV, anche sul fatto di cambiare sede che si sollecita da anni e gli investimenti infrastrutturali. Sarebbe il caso di parlare per l'ultima volta di questa cosa dell'Eurofestival e del televoto. Sinceramente non se ne può. O si è coerenti e si fa un investimento chiaro e limpido o si decide. Io sono assolutamente laico, non mi piace l'Eurofestival e non credo possa avere una ricaduta su San Marino se non esportando artisti sammarinesi. Spero che il direttore affronti le ingerenze, la nuova sede e questa cosa dell'Eurofestival.

La nomina di Pasquale Valentini è approvata all'unanimità con 31 voti favorevoli.

Comma 6: Nomina del Presidente e di quattro membri della Camera di Conciliazione dei Consumatori ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Delegato 22 gennaio 2025 n.10

Pdcs, Libera e Psd chiedono di soprassedere la propria nomina.
Domani Motus Liberi nomina l'avvocato Michela Ottaviani.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: La Camera di Conciliazione dei Consumatori è un asset strategico della normativa tutela dei consumatori. Io mi auguro che ci sia un confronto più marcato rispetto a queste nomine e ci si possa smarcare al prossimo Consiglio Grande Generale perché è una normativa molto molto importante attesa da tempo che in qualche maniera cercherà anche di porre rimedio importante a tutta una serie di distorsioni che ci sono nel mercato rispetto a certe aziende che sono anche mancanti rispetto alla mancata consegna. La Camera di Conciliazione, unitamente a tutto l'impianto normativo rimane uno degli asset fondamentali, quindi un'esortazione ai gruppi in questo caso di maggioranza nell'andare a effettuare nomine che possano permettere alla normativa di raggiungere pienamente i propri scopi.

Enrico Carattoni (Rf): Volevo fare qualche valutazione in linea anche con quanto detto. Mi sono reso conto come sia difficile trovare delle persone che accettino questo tipo di incarico per le numerosissime incompatibilità che sono previste. Ci sono dei compensi che sono talvolta risibili, delle responsabilità senza maggiori che vengono addirittura aggravate da sanzioni sempre più elevate. L'impegno che si richiede è tanto, il compenso è poco, le responsabilità sempre di più. Ci aggiungiamo sempre più spesso tanta incompatibilità, lo abbiamo visto prima con RTV, oggi con questa nuova nomina. Credo che una razionalizzazione del regime delle incompatibilità sia doveroso, tanto più quando le incompatibilità ce

le mettiamo noi stessi. Aver avuto un ruolo politico, essere stato consigliere o addirittura essere stato candidato, essere candidato diventa uno stigma. È un problema anche essere un membro di un Consiglio di amministrazione anche per una società che magari non c'entra niente o addirittura sindaco revisore. Questo diventa grottesco e porta a un'inefficienza. Ritardare di 2 o 3 mesi la nomina di un organismo è poco serio, ma che crei una disfunzionalità. Magari è meglio avere una persona che può avere una latente, ma in concreto e non verificata incompatibilità, piuttosto che lasciare non operativo un organismo per diversi mesi. Mi auguro che nelle prossime previsioni normative si possa finalmente razionalizzare il tema dell'incompatibilità.

La nomina di Michela Ottaviani è approvata con 34 voti favorevoli e un non votante.

Comma 7: Dimissioni della Signora Michela Ottaviani da membro del Collegio dei Sindaci Revisori delle Aziende Autonome di Stato (A.A.S.L.P.) e sua sostituzione

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici nomina la signora Pierangela Gasperoni.

La nomina di Pierangela Gasperoni è approvata all'unanimità con 33 voti favorevoli.

Comma 9: a) Ratifica Decreto Delegato 02/06/2025 n.81 - Emissione di titoli del debito pubblico - Repubblica di San Marino, tasso fisso 2,15%, 1° luglio 2030, con ammortamento b) Ratifica Decreto Delegato 02/06/2025 n.82 - Emissione di titoli del debito pubblico - Repubblica di San Marino, tasso fisso 2,45%, 1° luglio 2035, con ammortamento c) Progetto di legge "Disposizioni in materia di emissioni di Titoli del debito pubblico della Repubblica di San Marino" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze) (I lettura)

Marco Gatti Segretario di Stato: Con questo provvedimento sostanzialmente andiamo a integrare quello che è il regolamento della contabilità dello Stato che oggi non contempla l'emissione dei titoli del debito pubblico. Attraverso un decreto delegato e l'approvazione di questo progetto di legge, una volta che il Consiglio Grande Generale avrà approvato nel bilancio i tetti per l'ammontare del debito, interessi e spese, gli uffici tecnici predisporranno il piano di pagamento o riemissione tramite regolamenti del Congresso di Stato, al pari di quanto avviene in altri Stati, non più provvedimenti legislativi. Forse non faremo in tempo per la prossima emissione, ma i due decreti emessi, che fanno parte dello stesso comma, potrebbero essere gli ultimi in questo senso. Dopodiché ci troveremo con emissioni fatte per regolamento, ma l'amministrazione dovrà stare nei paletti decisi dal Consiglio. I due decreti emessi hanno caratteristiche particolari perché abbiamo cercato una pianificazione per la riduzione del debito nominale. Entrambe le emissioni, per 27.500.000 di euro ciascuna, per un complessivo di 55 milioni, non costituiranno nuovo debito ma saranno utilizzati per ridurre l'irredimibile. La prima emissione, decreto 81, è a 5 anni al 2.15% con ammortamento annuale, un quinto del capitale rimborsato ogni anno oltre la cedola, così non ci sarà necessità di rollover e il bilancio dovrebbe potervi far fronte. Il secondo, decreto 82, è a 10 anni al 2%, con ammortamento dal terzo anno (un ottavo del capitale), anche qui senza necessità di rollover. Questa emissione ha anch'essa la finalità di andare verso una diminuzione del debito nominale. Abbiamo determinato i tassi facendo riferimento all'Euribor, sebbene difficilmente comparabili con titoli simili per l'amortizing, lo vediamo come un'operazione interessante per tutti. Anche a livello di interessi pagheremo meno ogni anno compensando la sostituzione dell'irredimibile all'1.75% con tassi leggermente più alti, avremo un risparmio di tasso e tra 10 anni 55 milioni in meno di debito.

Luca Boschi (Libera): Con questo provvedimento andiamo sostanzialmente a integrare quello che è il regolamento della contabilità dello Stato, oggi non contempla l'emissione dei titoli del debito pubblico. Avevamo previsto l'emissione di 50-55 milioni di debito di stato interno finalizzati alla riduzione del famoso prestito irredimibile che Cassa di Risparmio aveva fatto con lo Stato. Con questi due decreti si

dà seguito a quell'impegno con due tagli diversi per diversificare e ridurre l'effetto rischio, cercando di ampliare il ventaglio delle offerte. Si va a ridurre di 55 milioni il famoso irredimibile, perseguendo la riduzione del debito pubblico, non un rollover. Questi titoli prevedono che dal terzo anno in poi si paghi anche la quota capitale, in modo che alla fine dei 10 anni in un caso e dei cinque nell'altro, ci troveremo con 55 milioni di debito pubblico in meno. È un obiettivo ambizioso ma un messaggio importante ai mercati, di paese che vuole risanarsi. Il progetto di legge rende strutturale e più semplice l'emissione del debito, passando dal decreto al regolamento, modalità più snella e agile. Il massimo controllo rimane, non sarà possibile emettere €1 senza passare prima in commissione finanze e poi in Consiglio Grande Generale. È fondamentale passare da un debito cattivo, finalizzato alla spesa corrente, a un debito buono, per riduzione del debito precedente o finanziare infrastrutture e sviluppo, un investimento per il futuro e le future generazioni. Con questo provvedimento si persegue un atteggiamento illuminato.

Enrico Carattoni (Rf): Voglio spiegare il senso dei due decreti con cui emettiamo 55 milioni di debito pubblico. Questi permettono di reperire risorse sul mercato interno per coprire quel prestito irredimibile fatto per Cassa di Risparmio nella scorsa legislatura. Dobbiamo rispondere alle sollecitazioni degli organismi internazionali come il Fondo Monetario Internazionale che chiedono di trasformare quel debito. Stiamo sostanzialmente chiudendo un debito vecchio facendo un debito nuovo, come fare un nuovo mutuo per coprire quello che già avevamo. La cosa buona è che questo mutuo si dovrebbe ripagare da solo nel tempo, con rimborso della quota capitale dal terzo anno. Entro il decimo anno, auspicabilmente, i 55 milioni dovrebbero chiudersi. Il tasso di interesse di questo titolo è considerevolmente più basso rispetto a quello che sta pagando la Repubblica di San Marino sui mercati internazionali, che supera il 6%, mentre paesi vicini pagano molto meno. Questo atto di fiducia che si fa nei confronti del mercato interno potrebbe essere fatto anche per gli altri bond, tentando invece del solito rollover una ricollocazione che garantisca ricaduta all'interno, perché sulle cedole staccate e percepite all'estero non applichiamo alcuna ritenuta. Aggiungiamo che queste somme sono state prese a prestito non per fare investimenti, ma per pagare la spesa corrente: stipendi, pensioni, prebende. Questo è l'altro vero dramma; un investimento avrebbe avuto una resa. Quest'oggi sappiamo che certamente non è così. Da un punto di vista di bilancio, è un'operazione sostanzialmente neutra, ma si scontra in parte con le dichiarazioni che va tutto bene, con 400 nuove assunzioni negli ultimi 5 anni, spese fuori controllo. Se va tutto bene e abbiamo un avanzo primario, ha senso pensare di nuovo di parlare di debito? Il tema che noi avevamo posto non è tanto sull'emissione di questi due decreti, ma sulla gestione complessiva del debito estero collocato sui mercati e cioè di una regia unica, tema al quale non è mai stata data risposta.

Rossano Fabbri Segretario di Stato: Io credo che questi provvedimenti dimostrino molto sullo stato dell'arte dei conti pubblici, che oggi finalmente iniziano la propria fase di risalita rispetto a emissioni di titolo di debito pubblico che si servono per pagare debiti pregressi. Iniziamo finalmente a pagare anche la quota capitale di questi debiti. Mi piace ricordare all'aula che il titolo irredimibile, di cui iniziamo la restituzione della quota capitale, è stato fatto per una motivazione ben precisa e particolare. Fu fatto per un'operazione di svalutazione di oltre 500 milioni del bilancio di Cassa di Risparmio, che oggi è vista come parte di un piano criminale per associazione a delinquere, oggetto dei tribunali della Repubblica. Con questo intervento si inizia a pagare la quota capitale di quel debito fatto per queste motivazioni. Diamo anche corpo a una mancanza normativa presente nella nostra legge di contabilità dal 1998, prevedendo l'emissione di debito pubblico tramite gli strumenti del regolamento, certamente più attinenti, pur sempre a monte autorizzata dal Consiglio Grande Generale con la legge finanziaria. Contrariamente a certe dietrologie, questi provvedimenti vengono fatti per pagare debiti pregressi e non per la collocazione di nuovo debito pubblico. Questa è la verità oggettiva. Si inizia la restituzione anche della quota capitale, 55 milioni al termine dei 5 e 10 anni, oltre agli interessi. Il provvedimento fu fatto a causa della situazione in cui lo Stato si trovò alla fine di quella legislatura nefasta che ha caratterizzato l'azione di tecnici chiamati a redigere un piano criminale che portò all'azzeramento di asset che oggi si riconosce abbiano valore, come conferma il

processo a Forlì. Credo che certe verità politiche possano prescindere dall'accertamento giudiziale. Questo inizio di restituzione della quota capitale deve essere inteso positivamente da tutta l'aula.

Sandra Stacchini (Pdc): Parlando della gestione del debito pubblico, voglio chiarire alcune cose. Riguardo al titolo sui mercati esteri che paga il 6,50%, spesso sento dire di ritirarlo e cambiarlo con uno a tasso minore, ma questo non è possibile. È fantasia perché non si può richiamare unilateralmente e la controparte non cederà per un tasso inferiore. Uscire da quel mercato per rientrarci sarebbe molto difficile e caro, quindi non chiuderlo sarebbe una politica assolutamente cieca. Richiamare il titolo irredimibile, invece, è una tattica corretta e condivisa dal Consiglio; i due decreti delegati vanno in questa linea. Stiamo iniziando a restituire anche la quota capitale, non solo gli interessi. Non dobbiamo rivolgerci solo ai mercati interni; i tassi li decide il mercato. Il progetto di legge, ben articolato, ci permette di giocare su tutti i tavoli evitando decreti e rispettando i limiti del Consiglio; lo considero un passo avanti.

Michela Pelliccioni (D-ML): Credo che si stia facendo semplicemente un'operazione contabile rispetto al passato di questo paese, un passato che voglio ricordare quando Cassa di Risparmio si ritrovò con 500 milioni di euro di buco e si dovette intervenire con il famoso "5 ter," chiamato "spalmadebiti," con cui lo Stato rateizzò il pagamento di questo debito enorme con 25 milioni l'anno. Erano tempi difficili per il sistema finanziario, dovuti anche al problema NPL e altri debiti da onorare come l'accollo dei debiti legati a Banca CIS. Nella scorsa legislatura si inventò un'operazione contabile che permetteva, grazie all'emissione di questo "irredimibile," titolo mai rimborsato per il quale si pagano unicamente gli interessi, di rimborsare 7-9 milioni all'anno invece dei 25 precedenti, un risparmio. Ora, in risposta alla richiesta degli organismi internazionali e nel percorso di associazione europea, ci viene richiesto di alleggerire gradualmente questo debito. Viene fatta un'emissione di 55 milioni che riduce il valore dell'irredimibile e gli interessi annuali, ma determinerà un debito da rimborsare a scadenza. Bene, giustissima questa prospettiva, ma occorre avere elementi di certezza. Cassa di Risparmio ha un utile ma riceve interessi dallo Stato; ci sarà un momento in cui i titoli dovranno essere rimborsati e le banche dovranno stare in piedi da sole. Qual è la prospettiva di sviluppo che permetterà ciò? Io qui esprimo delle forti perplessità non sulle operazioni contabili, che sembrano un "gioco delle tre carte" ma sono un percorso, ma perché non c'è un'idea di sviluppo. Non la vedo. Quali sono le certezze che diamo ai cittadini che non dovranno pagare di tasca loro tutti i debiti? Senza un'idea di sviluppo, rischiamo di far aumentare il debito da un'altra parte. La domanda è sul fatto di avere le idee chiare su dove si voglia andare, finanziariamente e non solo. Questi provvedimenti sono uno spacchettamento del debito per rientrare gradualmente, e questo è benissimo, ma senza un'idea di sviluppo.

Matteo Casali (Rf): Credo che con questo provvedimento si stia facendo un debito per pagare un altro debito. Il cosiddetto debito irredimibile è diventato da redimere. Sebbene l'emissione di debito interno e l'accantonamento progressivo della quota capitale siano positivi, trovo beffardo discutere di emissione di debito prima del nostro ordine del giorno per un piano economico coordinato e la gestione del debito stesso. Prosegue la politica del debito per pagare il debito, che permane critica e pericolosa, in contraddizione con la narrazione del "va tutto bene" poiché indica un momento di crisi. Questo è particolarmente problematico con il debito estero e il rollover del 2027, dove tassi in aumento possono causare problemi di solvibilità e dipendenza esterna. Critico l'impostazione del progetto di legge che aggiorna la 30/98, perché lascia carta bianca al Congresso di Stato per l'emissione del debito tramite regolamento, anche se nei limiti del bilancio. Questo va contro tendenza rispetto al ridare potere all'aula; situazioni così importanti dovrebbero restare centrali all'aula, non delegate con autonomie che potrebbero compromettere immunità. Dobbiamo mantenere il controllo dell'aula su atti sensibili. Un altro aspetto che non mi piace è che la legge conlami la possibilità di fare debito per colmare disavanzi e pagare la spesa corrente; questo è un passo indietro e una criticità. Sono assolutamente contrario alla legge, ma accetto con braccia allargate l'emissione di questo debito che serve per pagare un debito precedente.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Stiamo parlando di irredimibile che poi ha a che fare con Cassa di Risparmio, tema anche di oggi, ricordando che in una stagione successiva a quella del 2005, la politica non ha fatto il bene della Repubblica assieme a una Banca Centrale. A San Marino tra il 2016 e 2017 sono state prese decisioni catastrofiche con la Cassa di Risparmio che ci portiamo ancora dietro. Mentre prima i danni li aveva provocati la Procura italiana e il sistema italiano, questa volta la polpetta avvelenata ce la siamo andati a cercare da soli. I casi giudiziari sono ancora aperti e c'è stata una Commissione di inchiesta su un bilancio voluto dalla Banca Centrale e da chi era in Cassa di Risparmio di meno 534 milioni. Quella cifra monster creò un buco che in effetti non c'era, considerando i crediti Delta e le sanzioni dall'Italia come se dovessero essere pagate. Abbiamo dovuto fare il primo grande debito per un caso singolo legato alla Cassa di Risparmio. Senza quanto deciso nella scorsa legislatura, l'irredimibile sarebbe costato alla Cassa 40 milioni all'anno. Speriamo che giudiziariamente chi è responsabile sia chiamato e si recuperi, visto che queste cifre che hanno provocato quasi il fallimento non erano giustificate. Adesso cerchiamo di recuperare i cocci, prima l'irredimibile, poi questa emissione di debito interno che consente di recuperare. La Cassa è ora in tutt'altra situazione, tornata a fare il suo ruolo, ma è totalmente pubblica e dobbiamo andare verso il mercato unico e la cessione di quote al privato. Dobbiamo ragionare sul futuro di questo istituto in salute, non svenderlo, fare in modo che chi arriva paghi la parte del debito dovuto all'irredimibile e che ci sia un progetto paese. Questo, unito a trovare con l'Italia nuova collaborazione e accordi, deve essere tenuto assieme. Questo è un momento di opportunità che non possiamo fallire, non si può più agire poco lungimiranti e divisi.

Iro Belluzzi (Libera): Sostengo il decreto portato dal segretario di Stato teso a diminuire l'esposizione del debito verso l'irredimibile, di cui avevamo già parlato nella legge sviluppo e in Commissione Finanze. L'emissione del titolo ha un costo congruente con l'andamento dei mercati, l'elemento svantaggioso legato alla liquidità spero migliorerà in funzione del percorso di associazione e l'entrata a pieno titolo in un mondo più confortevole, il che aiuterà governi attuali e successivi a gestire gli oneri del debito importante. Non voglio rifuggire dalle responsabilità riguardo a svalutazioni eccessive del bilancio di Cassa di Risparmio, dove eravamo al governo; fu fatto uno studio da tre professionisti, ma l'azione spregevole fu quella dell'allora Banca Centrale che entrò a gambe pari per creare difficoltà, con un AQR sbilanciato. Le responsabilità sono diffuse, ognuno ne ha una parte; ricordo la battaglia anche nel mio partito sulla difesa dell'indipendenza di Banca Centrale rispetto a mettere in dubbio determinate situazioni, dove mi trovai quasi isolato nel sostenere che quell'azione non era perfetta e nascondeva qualcosa che non funzionava, trovandomi d'accordo con la Democrazia Cristiana nel cercare di mettere al riparo da attacchi. Ci furono scuole di pensiero diverse; piacerebbe fare un'analisi di chi ha avallato certi percorsi e chi ha cercato di arginare un'azione improvvida. Al di là della dietrologia, il provvedimento è nel giusto alveo ed è giunto il momento di attuarlo. Credo sia fondamentale costruire una tesoreria che si occupi professionalmente della gestione del debito pubblico, incardinata nelle istituzioni e non demandata alla buona volontà temporanea, una sfida da affrontare con le opposizioni, perché dovremo convivere con il debito per tanti anni, gestito da chi ha professionalità. Ritorno a dire che un ordinamento chiaro, l'inserimento a pieno titolo nell'Unione Europea con le prerogative, e un sistema non farraginoso, più semplice e stabile, sono gli elementi perché la Repubblica ripiani più velocemente l'esposizione attuale.

Sara Conti (Rf): Devo fare alcune brevi considerazioni riguardo l'emissione di titoli di debito pubblico che ci accingiamo a votare. In sostanza, il titolo irredimibile non era altro che un trucco, una narrazione che serviva per coprire un debito di Cassa di Risparmio, ma il Fondo Monetario Internazionale ha detto che era giunto il momento di metterci soldi veri. Quello che noi abbiamo contestato a questo governo, in particolare al segretario Gatti, è la gestione del debito pubblico; abbiamo chiesto a gran voce, fin dalla prima emissione e di recente con la legge di sviluppo, un piano progressivo di rientro del debito pubblico, ma non è stato accettato. Il governo ha continuato con la politica del "va tutto bene", spendiamo e spendiamo senza un piano, né di rientro né di sviluppo. Non c'è idea di come questi soldi

saranno investiti per creare sviluppo nel paese, anche se ho sentito con piacere una consigliera di maggioranza parlare della necessità di un piano di sviluppo economico, terminologia prima sminuita. Continuiamo ad utilizzare questo debito, come contenuto nel progetto di legge, per coprire la spesa corrente, la cosa più malsana che si possa fare con soldi presi in prestito. In questo quadro preoccupante, il segretario di Stato Gatti si nega alla Commissione Finanze e non riusciamo a convocarlo. L'atteggiamento del governo e del segretario ci preoccupa, non sappiamo se è superficiale o poco trasparente. L'aula e la commissione hanno il diritto di essere a conoscenza della gestione dei soldi presi in prestito e del sistema bancario/finanziario, soprattutto in attesa del clarifying addendum per l'accordo di associazione con l'Unione Europea. Chiedo nuovamente che la modalità di gestione cambi, serve serietà e un atteggiamento più responsabile. Ci aspettiamo vengano definite strategie di sviluppo e il debito non sia usato solo per coprire la spesa corrente.

Antonella Mularoni (Rf): Noi riteniamo che questo comma sia particolarmente importante e avremmo auspicato, prima di arrivare a questo progetto di legge che sottrarrà al Consiglio Grande Generale le future emissioni di debito pubblico, una discussione per impostare la politica del debito. Guardiamo con preoccupazione all'ammontare del debito pubblico e auspichiamo un contenimento o una riduzione. Invece, il governo tira dritto, trovando più comodo risolvere con regolamenti che farete come volete senza controllo, avendo le mani libere. Mi chiedo se fossi in voi avrei scelto una strada diversa perché la questione del debito pubblico è molto sensibile e una soluzione condivisa sarebbe stata meglio. Non sosterremo né i decreti né il progetto di legge. La nostra preoccupazione è che non vediamo un'economia nella spesa corrente; siccome avete liquidità spendete, spandete come non mai, aumentando i dipendenti. Una volta si ragionava su quanto ci si poteva permettere, adesso no, dite: "Abbiamo liquidità e facciamo come vogliamo". Questo non è un modo saggio di gestire la cosa pubblica. Il debito pubblico fatto per la spesa corrente non è una buona gestione. Se lo faceste per gli investimenti, per l'ospedale, le scuole, sarebbe un discorso diverso. Non siamo d'accordo. Chi è esperto dice "questa è una follia". Ci auguriamo uno sviluppo tale che riusciremo a coprire questo debito. C'è la questione dell'irredimibile. Quando comparvero, dissi che era una furbata contabile, ma arriva la resa dei conti. Il governo doveva trovare una soluzione, ma questa non ci pare la strada giusta. Avremmo auspicato una soluzione maggiormente condivisa perché sono i soldi di tutti ed è un impegno gravoso. Auspichiamo ripresa e sviluppo, non di ripagare con aumento dell'imposizione fiscale. Vorremmo un'azione basata sullo sviluppo e una condivisione. C'è preoccupazione della cittadinanza e per i giovani che avranno pensioni basse e debito elevato. Si potrebbe gestire molto meglio.

I lavori si interrompono alle 19:30 e riprenderanno alle 21:00